

Gran Bretagna. La polizia riapre il dossier che coinvolge il suo capo della comunicazione

Intercettazioni illegali, lo scandalo sfiora Cameron

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

«Quando la notizia ha i connotati di chi dovrebbe comunicare la significa che per lui è scoccata l'ora di fare i bagagli». L'epitaffio sulla bara di un pr-man (o woman) divenuto vittima del solito "destino cinico e baro" l'ha scritto Alastair Campbell che di comunicazione se ne intendeva, avendo maneggiato la macchina del New Labour quando il Labour era ancora vecchio e faticava ad affermare la svolta ideologica. Fu lui, la voce

L'UOMO NEL MIRINO

Il New York Times accusa Andy Coulson, ex direttore del tabloid di Murdoch News of the world, di aver ordinato di spiare personaggi pubblici

stessa di Tony Blair, a seppellirsi sotto quelle parole poco prima di farsi da parte, nel 2003, nel mezzo dell'inchiesta sulla morte dello scienziato David Kelly e della polemica sulle manipolazioni che accompagnarono la guerra in Iraq. Andy Coulson, 42 anni, come Campbell numero uno della comunicazione, ma questa volta del governo conservatore di David Cameron, al consiglio del suo predecessore nemmeno ci pensa. Lo scandalo lo sfiora, non lo travolge, ma la marea montante e gli ingredienti per una di quelle accelerazioni improvvise a cui ci ha abituato la storia del regno di Elisabetta II, ci sono tutti. Il protagonista assoluto è lui: gli attori i suoi ex giornalisti del News of the World, ultrapolare tabloid della domenica; le comparse membri della fa-

miglia reale, star, starlet e calciatori con seguito di disinibite fanciulle. Sullo sfondo il New York Times e il gruppo Murdoch che del News of the World è editore oltre ad essere assai poco amico della *gray lady* dei media americani. La trama ha origini nette, ma sviluppi ancora incerti anche se i serii polizia e parlamento hanno indicato una strada precisa a quanto accadrà. I laburisti ai Comuni hanno invitato la polizia ad avviare una nuova indagine, Scotland Yard ha confermato di essere pronta a farlo e Andy Coulson ha giurato di non volersi sottrarre all'impegno.

L'intrigo da ricostruire risale al 2007, quando Glenn Mulcaire, un investigatore privato e collaboratore del News of the World, e Clive Goodman, *royal correspondent* del giornale diretto da Andy Coulson, furono arrestati e condannati per aver intercettato le comunicazioni telefoniche di membri della famiglia reale. Coulson disse di non saperne niente, ma dopo qualche resistenza, si dimise. Quello che sembrò essere un caso isolato s'è rivelata pratica abituale del News of the World nella gestione Coulson, secondo l'inchiesta del New York Times che nei giorni scorsi ha pubblicato le dichiarazioni di ex giornalisti rei confessi di aver spiato per anno. E uno, Sean Hoare, di averlo fatto su diretta istigazione dell'allora direttore.

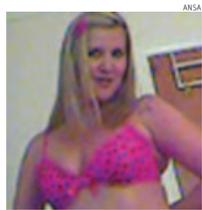
Poteva finire lì, con un poco più di fango sull'ex numero uno. E probabilmente sarebbe anche finita lì se il direttore oggi non fosse il guru della comunicazione del primo ministro di un partito che NewsCorp di Rupert Murdoch ha espressamente invitato a votare. Senza il sostegno del gruppo

SCANDALI SEXY



La escort di Rooney

News of the World è il giornale che ieri ha rivelato l'infedeltà di Wayne Rooney (nella foto), calciatore della nazionale inglese che avrebbe avuto un rapporto con la escort Jenny Thompson mentre la moglie Coleen era incinta.



Mrs Weatherley a luci rosse

È una «casalinga disperata», prostituta pur per piacere a 70 sterline l'ora; ma Carla, trentanovenne brasiliana attiva in tre case chiuse di Londra, è anche la moglie separata di Mike Weatherley, deputato conservatore fedelissimo di David Cameron.

che fa capo all'editore australiano, i conservatori, probabilmente, non avrebbero vinto le elezioni di maggio. Pezzo di pregio della catena che unisce Murdoch a Cameron è proprio Coulson.

L'effetto è dirompente. Il primo scandalo del governo Cameron - al netto dei rumors sulla presunta relazione omosess del ministro degli esteri William Hague che s'inscrive nella più roduta tradizione socio-politica britannica - potrebbe esplodere davvero se si scoprisse che il capo della comunicazione del partito ha per anni agevolato pratiche illegali per fare scoop fra le lenzuola del jet set britannico. Per ora il ministro degli Interni Theresa May è stata rapida nel dire che non c'è materia per un'inchiesta pubblica. Potrebbe esserci per una nuova indagine della polizia. Scotland Yard, dopo sospetti eccessi di benevolenza verso il News of the World, si è detta pronta a riaprire il dossier, spingendo Andy Coulson a farsi avanti. «Sarei felice - ha fatto sapere il direttore della comunicazione dei Tory - di incontrare la polizia per illustrare il mio punto di vista». Lo farà, probabilmente presto. Lo farà anche perché il pieno sostegno fino ad ora avuto da Downing Street, glielo impone. Racconterà che Sean Hoare aveva precedenti di alcolismo e consumo di stupefacenti e che il suo News of the World non agiva in modo illecito. Rintuzzerà, così, gli attacchi del New York Times, rafforzando il sospetto che la tensione che fra NewsCorp e NtY possa avere anche intonazioni editoriali. Ma, soprattutto, le conseguenze potranno essere politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SE TELEFONANDO...

David Cameron (nella foto a sinistra), è alle prese con il primo potenziale scandalo del suo mandato. La polizia è infatti pronta a riaprire l'inchiesta sulle intercettazioni illegali di note personali pubbliche britanniche, tra cui membri della famiglia reale, da parte del tabloid News of the world, di proprietà di Rupert Murdoch.

Chi rischia di più è Andy Coulson, 42 anni (nella foto sopra) potente capo della comunicazione di Cameron, all'epoca direttore del giornale

The Tube ferma per sciopero

The Tube chiude per sciopero, tre milioni di londinesi che ogni giorno usano la metropolitana sono rimasti a piedi. Ieri alle cinque del pomeriggio, ora del rientro, la protesta di migliaia di dipendenti contro l'annuncio piano di tagli ha bloccato il traffico sotterraneo. Un portavoce del Transport for London, l'ente dei trasporti pubblici, ha affermato che alcune linee funzioneranno al 50%, mentre altre verranno chiuse: la situazione sarà rivista ora per ora a seconda di quanti dipendenti si presenteranno al lavoro.

Lo sciopero contro il piano di eliminare 800 posti di lavoro, soprattutto fra gli addetti alle biglietterie, durerà 24 ore: il sindacato

24 ORE DI STOP
Protesta dei dipendenti della metropolitana di Londra per il taglio di 800 posti di lavoro. Tre milioni di pendolari a piedi

co Boris Johnson ha invitato il pubblico a trovare mezzi di trasporto alternativi e messo a disposizione un centinaio di autobus extra, più servizi di taxi e trafiletti sul Tamigi. Alle stazioni della metro e degli autobus volontari hanno distribuito ai viaggiatori mappe e altre informazioni. Nel frattempo, ieri alle 19, iniziava un altro sciopero di 24 ore, stavolta del personale addetto alla manutenzione di due linee, la Jubilee e la Northern.

Gli scioperi sono stati coordinati dai sindacati per i dipendenti delle società di trasporti Rmt (Rail and maritime union) e T'Ssa (Transport Salaried Staffs Association). Bob Crow, segretario generale della Rmt ha detto che i lavoratori vogliono «far sentire la propria voce sull'inadeguato numero degli effettivi per la sicurezza a nome di tutti i londinesi».

Secondo il sindaco Johnson i sindacati «vogliono solo creare disagio ai londinesi senza una ragione valida». Lo sciopero è il primo di una serie programmata per il resto del 2010: il prossimo è fissato il 2 ottobre, gli altri il primo e il 27 novembre. Sindacati e azienda hanno rotto le trattative la settimana scorsa.

Delocalizzazione. Trasloca un marchio storico del «made in England»

Twinings va in Polonia, addio al tè inglese

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Poche cose sono considerate più squisitamente "british" di una tazza di tè. Da oltre trecento anni il nome Twinings, l'inventore di miscele classiche come Earl Grey e English Breakfast, è sinonimo di tè inglese. Comprensibile quindi lo sconcerto suscitato dalla decisione della società di trasferire la produzione in Polonia chiudendo lo stabilimento inglese. Più comprensibile il progetto di raddoppiare le dimensioni del centro di produzione in Cina. I cinesi in fondo bevono tè molto prima degli inglesi.

ma anche in quest'epoca di globalizzazione non è facile abituarsi all'idea di una tazza di tè polacca.

Potere delle tradizioni, che gli inglesi coltivano come pochi e anche del fascino di quell'elegante negozio federato di legno scuro che è la storica sede della società da quando Thomas Twining nel 1706 decise che era ora di smetterla di bere caffè o, peggio, birra a colazione. I suoi compatrioti impararono presto ad apprezzare la bevanda e Twinings è da quasi due secoli fornitore ufficiale di tè per la famiglia reale. Ora l'imperativo è ridurre i costi e gli eredi e successori di Thomas

hanno annunciato la decisione irrevocabile di chiudere lo stabilimento di North Shields nell'Inghilterra settentrionale e trasferire la produzione in Polonia entro il settembre 2011, licenziando 203 dipendenti inglesi.

Le proteste sono state inutili: è caduta nel vuoto la mozione pre-

LICENZIAMENTI IN ARRIVO

La chiusura dello stabilimento britannico costerà il posto a 263 dipendenti. Sarà inoltre raddoppiato l'impianto di produzione presente in Cina

sentata da 22 deputati inglesi e, nonostante le oltre 4 mila firme, non ha avuto seguito l'appello "Salviamo Twinings" su Facebook. Non è dato sapere quale sia l'opinione a riguardo della Regina Elisabetta, ma i lavoratori inglesi sono alquanto contrariati. Oltre al danno per loro c'è anche la beffa: la società ha infatti chiesto ai dipendenti prossimi al licenziamento di istruire i loro successori insegnando loro tutti i segreti del tè. I lavoratori polacchi che verranno assunti inizieranno già dalla settimana prossima un periodo di tre settimane di formazione nello stabilimento di North

Shields per imparare il mestiere, ha confermato un portavoce di Twinings. Un dipendente inglese, che ha preferito restare anonimo, ieri ha accusato la società di «cospargere sale sulle ferite. I polacchi ci portano via il lavoro ma noi dobbiamo addestrarli. Qui c'è molta rabbia».

Anche il sindacato non ha apprezzato il gesto: «I lavoratori della Twinings - ha detto Jayne Shotton del sindacato di categoria Uswd - si sono rassegnati al fatto che i loro posti di lavoro andranno a finire in Polonia. Ma far venire qui i lavoratori polacchi e pretendere l'aiuto dei dipendenti inglesi che stanno per essere licenziati è veramente troppo. Twinings non ci ha mai consultato a riguardo. La gente è molto ar-



Una storia lunga 300 anni. Il museo di Twinings nel negozio a Londra. La prima "tea room" nella capitale fu aperta da Thomas Twining nel 1706

rabbiata e comprendo perfettamente il loro risentimento».

La portavoce di Twinings ha detto che il gruppo «si rende conto che è un periodo difficile per i dipendenti di North Shields e comprende che alcuni lavoratori preferirebbero non partecipare alla fase di addestramento», ma altri invece «si sono addirittura detti disposti ad addestrare i lavoratori polacchi nel nuovo stabilimento in Polonia». La decisione di aprire un centro di produzione in Polonia è stata presa da Twinings per sfruttare la crescente domanda di tè nell'Europa dell'Est. Tra qualche anno, forse trecento, il tè polacco potrebbe essere famoso quanto quello inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca. Scambio di armi e tecnologie nell'intesa tra Putin e il ministro Barak

Accordo militare tra Russia e Israele

Antonella Scott

MOSCA. Dal nostro inviato

Con il consueto *savoir faire*, Vladimir Putin ha gelato ieri l'ottimismo del ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak, sulle prospettive dei negoziati di pace con i palestinesi ripresi a Washington il 2 settembre: «Viviamo in una regione difficile - aveva detto Barak, ricordando Churchill - ma una persona ottimista vede un'occasione in ogni difficoltà. E noi attendiamo il sostegno della comunità

AVVICINAMENTO STRATEGICO

Gerusalemme spera anche di bloccare la vendita alla Siria di cruise in grado di minacciare la Marina israeliana nel Mediterraneo

internazionale, aspettiamo un segnale». In Russia diciamo che un pessimista è un ottimista bene informato, gli ha replicato Putin. Il Cremlino vorrebbe esercitare un ruolo di primo piano sulla scena mediorientale, e recentemente aveva proposto di organizzare proprio a Mosca una conferenza di pace: ma non è affatto detto che lancerà il segnale particolare che Barak è venuto a cercare fino a Soci, la "capitale estiva" sul Mar Nero. Una visita rara, preceduta in

agosto da una telefonata tra Benjamin Netanyahu e Putin in cui il primo ministro israeliano avrebbe espresso preoccupazione per la vendita all'esercito siriano di missili cruise russi terra-mare a lunga gittata, «capaci di costituire un serio pericolo per la Marina di Israele (nel Mediterraneo)», ha scritto Haaretz. La questione, secondo il quotidiano israeliano, sarebbe stata in testa all'agenda di Barak in Russia, alzando al massimo il livello di discussione che finora non hanno dato esito positivo. A fine agosto però gli impegni di cooperazione militare presi da Mosca nei confronti di Damasco sono stati confermati dallo stesso Sergej Prikhodko, consigliere del presidente Dmitrij Medvedev. Ma come ha poi osservato una funzionaria israeliana, «Mosca per noi è molto importante in termini di difesa e di diplomazia. Riguardo a quel che vogliamo da loro, crediamo ci sia spazio per intendersi, e lo stesso vale a proposito di quel che loro vogliono da noi».

È l'approccio che dopo il crollo dell'Urss ha dato il via, malgrado tutto, a un riavvicinamento che ieri ha compiuto un altro passo avanti. Russia e Israele hanno firmato un accordo di cooperazione militare di lungo termine, punto di partenza per ulteriori scambi di armi e

tecnologie. Il ministro della Difesa Anatolij Serdjukov non ha rivelato i dettagli dell'accordo, ma ha sottolineato quanto sia importante l'esperienza delle forze armate israeliane nella modernizzazione avviata dall'esercito russo. A cominciare dai droni, gli aerei senza pilota che Mosca ha visto usare dalla Georgia nella guerra del 2008; per colmare il gap tecnologico si è subito affrettata ad acquistarne da Israele 12. Altri potrebbero essere in arrivo, Mosca vorrebbe anche partecipare alla produzione in joint venture mentre si stanno addestrandosi 50 uomini per far operare gli aerei. Da parte sua, Putin ha sottolineato il contributo russo alla partnership: «Stiamo prendendo in considerazione la possibilità di attrezzare gli aerei israeliani con tecnologia spaziale e laser russa», ha detto, accennando anche alla possibilità di costruire in Israele una stazione russa a sostegno del sistema di navigazione satellitare Glonass. «Abbiamo in corso progetti che riguardano l'aviazione militare e da trasporto - ha aggiunto Putin - abbiamo acquistato diversi droni da Israele, e lanciato diversi satelliti nell'interesse di Israele».

È il linguaggio comune su cui si punta per allontanare Mosca dalla Siria, e dall'Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME DELL'AIEA

«L'Iran prepara missile atomico»

L'Aiea teme che l'Iran stia lavorando in segreto allo sviluppo di un missile in grado di trasportare un ordigno nucleare. Questo l'allarme contenuto nell'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, che sarà sottoposto all'attenzione del board la settimana prossima. L'agenzia dell'Onu sottolinea poi che Teheran alla fine di agosto ha prodotto 22 chili di uranio ad alto arricchimento e 2,8 tonnellate a bassa intensità rispetto alle 2,43 di maggio, con un incremento del 15%. Il processo dell'arricchimento di uranio è uno dei passaggi chiave della produzione dell'atomica: da tempo la comunità internazionale sospetta che l'Iran, dietro il mantello, lecito, dello sfruttamento civile del nucleare, stia lavorando in realtà alla costruzione di una o più bombe atomiche. Nel suo rapporto l'Aiea lamenta, infine, le continue obiezioni di Teheran al personale scelto dall'Aiea per controllare le attività atomiche iraniane.

Usa. Iniziativa di una chiesa della Florida per l'11 settembre

«Bruciamo le copie del Corano»

Claudio Gatti

NEW YORK. Dal nostro inviato

Al rogo! Al rogo! In questa lunga vigilia del nono anniversario dell'attentato dell'11 settembre a farsi sentire sembrano essere solo le voci che invocano l'uso delle fiamme. Certamente sono le uniche voci che riescano a farsi notare. E ognuna ne fomenta altre ancora più provocatorie. O diametralmente opposte.

Così un insignificante predicatore di un'insignificante nanochiesa della Florida ha costretto sia l'ambasciata americana in Afghanistan che lo stesso generale in capo David Petraeus a dargli una qualche dignità semplicemente riconoscendo la gravità delle sue esternazioni. Il reverendo Terry Jones, del Dove World Outreach Center, non è nuovo a exploit del genere. Già l'anno scorso aveva fatto del suo meglio per farsi notare distribuendo magliette con la scritta «L'Islam è diabolico». Allora nessuno aveva abboccato.

L'idea invece centinaia di manifestanti sono scesi nelle strade di Kabul per protestare contro l'iniziativa appena annunciata da Jones via internet: celebrare l'anniversario dell'11 settembre bruciando copie del Corano. Secondo Jones, esistono ben «dieci buone ragioni» per mettere al rogo il libro sacro dei mussulmani. La prima e principale è mol-



Incendiario. Il reverendo Jones

LE REAZIONI

Manifestazioni di protesta in Afghanistan
Il generale Petraeus: così si mettono a rischio le nostre truppe all'estero

to semplice: «creare consapevolezza» del pericolo islamico. In altre parole: farsi notare. E così è stato. A migliaia di chilometri di distanza, nel centro di Kabul, i manifestanti hanno risposto a toni: urlando «Morte all'America», «Morte a Obama» e bruciando una mezza dozzina di bandiere americane assieme a una grande effigie di cartone dello stesso Jones.

Nel ricordo di quello che successe nel mondo islamico cinque anni fa dopo la pubblicazione

ne delle vignette su Maometto, l'ambasciata Usa di Kabul ha ritenuto opportuno emettere un comunicato in cui ha condannato l'iniziativa di Dove World. Ma che il gesto inconsulto di un predicatore alla ricerca di notorietà - e di una congregazione più grande - possa avere un impatto emotivo che va ben oltre ogni logica razionale lo ha pensato anche il comandante supremo delle forze Usa in Afghanistan. Al Wall Street Journal Petraeus ha detto che Jones «potrebbe mettere in pericolo le nostre truppe e più in generale tutti i nostri sforzi, facendo esattamente il gioco dei talebani».

Il problema è che in questi giorni in America discorsi e atti incendiari non sono circoscritti a un singolo fanatico. Nelle prime ore del mattino di sabato è stato appiccato fuoco ad alcuni bulldozer nel cantiere della nuova moschea in costruzione a Murfreesboro, in Tennessee. E domenica un secondo pastore originario della Florida, il web-evangelista Bill Keller, ha convocato il suo gregge in un albergo a pochi isolati da Ground Zero, a Manhattan, per annunciare un nuovo piano: aprire un Centro cristiano a fianco del futuro centro islamico «per rispondere con le verità del Vangelo alle menzogne del Corano».

NECROLOGI

La moglie Paola i figli, Gianluca con Cristina, Manuel con Ilana, Consuelo con Stefano, Cosimo, Amelia con Diego, profondamente addolorati annunciano la dipartita dell'insostituibile

GUIDO GRIMALDI

Marito e padre straordinario, esemplare modello di vita, inimitabile guida per la famiglia e faro dell'azienda.

I funerali si terranno oggi alle 10.30 presso la parrocchia della SS Trinità in Via Tasso.

Napoli, 6 settembre 2010

Mario, Chiara con Emilio, Guido, Eugenio, Guido, Luigi, Maria Vittoria, Andrea, Benedetta, Guidolino e Nicola ricorderanno sempre il loro grande nonno

GUIDO GRIMALDI insostituibile guida ed impareggiabile esempio di vita.

Grazie Nonno per le continue e amorevoli attenzioni che hai avuto per noi, nonostante i tuoi mille pensieri. Siamo stati fortunati ad averti così vicino, ci mancherai tanto.

Il consiglio di amministrazione del Gruppo Grimaldi, gli amministratori delle Società controllate e collegate in Italia e nel Mondo, i dirigenti, il personale di terra e di mare partecipano commossi al dolore della famiglia Grimaldi per la dipartita dell'amato Presidente

CAV. DEL LAVORO
DOTT. GUIDO GRIMALDI
Straordinaria guida, illuminato e lungimirante Armatore

Lo studio d'Aniello partecipa, con profondo cordoglio, al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO
DOTT. GUIDO GRIMALDI
armatore napoletano ed internazionale di grandi qualità e di alto profilo morale

© RIPRODUZIONE RISERVATA